

**LA VERITÀ SULL'ASSASSINO DI ERNESTO CHE GUEVARA**

Scritto e diretto da Romano Scavolini

**LE ULTIME ORE DEL "CHE"**

In edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

26

mercoledì 18 giugno 2008

# Unità COMMENTI

**LA VERITÀ SULL'ASSASSINO DI ERNESTO CHE GUEVARA**

Scritto e diretto da Romano Scavolini

**LE ULTIME ORE DEL "CHE"**

In edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

## Cara Unità

**Leggi ad personam, esercito: sono prove generali?**

Cara Unità, di nuovo leggi ad personam, blocco delle intercettazioni (che farebbero danno al "sistema") uso dell'esercito in modo improprio... non è poco per farci immaginare la prova di un regime che sarebbe poco gradito agli italiani ed anche agli europei. Reagiamo subito, prima che sia troppo tardi.

Sergio Barsotti, Livorno

**Facciamo diga contro Berlusconi**

Cara Unità, mi auguro che l'assemblea del Pd di venerdì prossimo prenda atto che la strategia di dialogo con la destra berlusconizzata e d'isolamento delle altre forze di sinistra non regge ed indebolisce l'opposizione sia istituzionale sia nel Paese, come comprova il forte astensionismo che ha portato alla catastrofe elettorale in Sicilia e Sardegna. Da subito è necessario riaprire il dialogo e ritrovare una strategia comune per costruire una forte di-

ga contro lo straripare di provvedimenti iniqui, discriminatori, incostituzionali, che favoriscono il caudillo nostrano, "vittima", a suo dire, della persecuzione dei giudici di sinistra, e il suo esercito di cortigiani, che ingrossa sempre più le fila nell'attesa delle briciole del lauto pasto delle insaziabili signorie.

Nella sinistra, ampiamente intesa, esistono le intelligenze capaci di comprendere sia la drammaticità dell'attuale situazione politica sia la necessità di lasciarsi alle spalle errori anche recenti per fare fronte comune a difesa della Costituzione, dei cittadini più deboli ed esposti alle ingiustizie sociali, per la dignità del nostro sistema democratico.

Mario Sacchi, Milano

**Intercettazioni, un colpo alla parte lesa...**

Cara Unità, togliere agli investigatori la possibilità di intercettare ed invitarli a indagare utilizzando metodi di più «classici» avrebbe senso se i delinquenti non si avvalsero più del telefono per organizzare e commettere reati. Poiché non risulta che i criminali abbiano tale cavalleria intenzione non si capisce perché lo Stato debba autolimitarsi nel contrastare la delinquenza. Limitare le intercettazioni a certi tipi di reato è anche ingiusto nei confronti di quei cittadini che subiscono uno dei tantissimi gravi reati per il quale le intercettazioni non saranno più possibili. Perché io che subisco un reato punito con 9 anni e mezzo non dovrò avere le stesse probabilità di avere giustizia di chi subisce un reato punito con 10 anni?

Oltre al danno avrà anche la beffa perché a fron-

te della mia richiesta di giustizia lo Stato non utilizzerà più tutti mezzi tecnici a sua disposizione ma io continuerà a pagarli con le tasse.

Emanuele Lombardi, Bracciano (Rm)

**Le nostre voci arrivino a quei signori**

Cara Unità, alla luce delle nuove norme sulla sicurezza, il disegno di legge sulle intercettazioni, che, di fatto, ha come unico scopo quello di imbavagliare giudici e giornalisti; l'esercito chiamato a pattugliare le nostre città (ma che potranno mai fare 3000 soldati proteggere tutte le città italiane e poi da quali gravi pericoli?). A questo punto mi chiedo se arriveremo anche al Tg letto da un generale? Solo notizie gradite, ovviamente.

Ma questo già succede: spesso confronto le notizie che leggo su l'Unità con le stesse notizie date nei telegiornali (tranne chiaramente il Tg3): sono un'altra cosa... Dove sono oggi tutti quelli che in campagna elettorale hanno straparlato? Come mai oggi Grillo tace? Dopo avere convinto migliaia di italiani a disertare le urne, combinando questo bel disastro, ora perché non parla? Oggi che sono in pericolo la giustizia, la libertà di stampa, la nostra libertà di venire informati seriamente, nessuno parla? Vogliamo far arrivare le nostre voci a questi signori?

Gli italiani non sono tutti idioti come forse loro credono... non esistono solo grandi fratelli, veline e gossip. Sul tema rifiuti, poi, da napoletana vorrei rivolgermi ai napoletani: ci rendiamo conto che ancora una volta il Nord ci mortifica e ci umilia: il Governo ci manda i volontari per ripulire le strade e per insegnarci la differenziazione. Veniamo trattati come una colonia da civiliz-

zare. Ciò mi indigna e mi mortifica.

Quando decideremo di riprenderci la nostra antica nobiltà: c'è stato un tempo in cui noi la civiltà l'abbiamo insegnata agli altri. Ma veramente tutti pensano che Napoli sia solo Gomorra?

Condivido il giudizio del sindaco Rosa Russo Iervolino: Napoli è anche Gomorra ma non è solo Gomorra. Napoli è fatta in maggioranza di napoletani onesti, che lavoano, che pagano le tasse (anche quella sui rifiuti), che fanno la differenziazione, che si alzano alle 6 del mattino per andare a lavorare (per circa 1.200 euro al mese, tanto è lo stipendio di pubblico dipendente, ditelo al ministro Brunetta).

I campi-stollati sono in Africa: però, lì, ci vanno gli operatori umanitari non l'esercito....

Anna Maria Quattromini

**Europa, adesso andiamo avanti**

Cara Unità, cambiano gli uomini, ma la politica estera repubblicana rimane bipolare. Come definire diversamente le frasi presidenziali e ministeriali che pretendono di sacralizzare il Trattato di Lisbona senza rispettarne proprio quelle clausole in cui si prevede l'unanimità degli Stati membri quale conditio sine qua non della propria validità?

Al più presto un nuovo testo di Costituzione europea snello; con un nocciolo immodificabile contenente la Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo (Onu 1948) e una clausola che le dia validità per chi l'approva, lasciando fuori dalla nuova Europa chi non desidera rimanervi o entrarvi!

Matteo Maria Martinoli, Milano.

**Lotta politica solo per il potere?**

Cara Unità, "La politica come tutti sanno, ha cessato da molto di essere scienza del buon governo, ed è diventata invece arte della conquista e della conservazione del potere. Così la bontà di un uomo politico non si misura sul bene che egli riesce a fare agli altri, ma sulla rapidità con cui arriva al vertice e sul tempo che vi si mantiene. E la lotta politica, cioè la lotta per la conquista e la conservazione del potere, non è ormai più - apparenza a parte - fra stato e stato, fazione e fazione, ma interna allo stato, interna alla fazione." Chi lo ha scritto? un moralista deluso del XXI secolo?, un elettore deluso dell'Unione 2006?, un bloggerista 2008 di Beppe Grillo?, un girotondino?, un cultore dell'antipolitica che non ha capito nulla dell'alto valore morale della denuncia "politica" di Stella e Rizzo?, un berlusconiano pentito che ha capito tutto e ha deciso di parlare? o lo cantavano in coro un esponente del Pci, uno dell'ex Rc, uno della Sd ispirati da uno scintillante arcobaleno verde? Nessuno di questi. Lo ha scritto uno scrittore del novecento italiano. Questa fotografia risale addirittura a 46 anni fa, l'ha scattata nel 1962, alla livida realtà che da allora non è più cambiata se non per peggiorare, Luciano Bianciardi. Dopo quasi mezzo secolo non ci si è ancora decisi a prendere atto che è da lì che occorrerebbe partire per cambiare la "politica agna" che ci affanna e limita.

Vittorio Melandri

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

SAGOME

FULVIO ABBATE

## I contrassegni dell'orrore

Lo scrittore "collaborazionista" Louis-Ferdinand Céline sosteneva che i nazisti erano da ritenere "ragionieri dello sterminio" a pieno titolo. In questo senso, hanno trovato, nel tempo, molti allievi diligenti, convinti della bontà del brevetto criminale. Le cifre dei morti, l'ampiezza del genocidio messo in atto dal potere tedesco durante gli anni Quaranta del secolo scorso, rendono attendibili le sue parole. Chiunque potrà verificare le annotazioni, gli appunti, i dettagli della loro impresa criminale, consultando gli archivi della Gestapo, delle Ss o della Wehrmacht, dove, sotto i simboli della svastica e della testa di morto («Totenkopf»), fissati ai loro berretti, è segnata ogni cosa utile all'annientamento, alla riduzione in schiavitù: indumenti, effetti personali, nazionalità, orientamento politico o razziale che riguardi, come dice Primo Levi, i "sommersi", ossia coloro che nessuno poté, o volle, salvare dai lager, dal consuntivo mortuario della "soluzione finale". Un "ragioniere dello sterminio" non si accontenta di cancellare le proprie vittime dall'anagrafe civile, desidera che la fine di queste sia segnata nei registri di un'anagrafe parallela, non meno burocraticamente meticolosa, affinché la pena resti impressa, annotata nei verbali del potere, dell'autorità, del controllo, della sottomissione, e infine della morte. Da qui, la necessità di rendere riconoscibili a distanza gli internati, attraverso un contrassegno apposto sugli indumenti dell'universo concentrazionario, come uno strumento di lavoro: triangolo rosso per i "politici"; verde per i "comuni"; nero per gli "asociali" o "antisociali" (cioè disabili fisici e mentali, vagabondi, prostitute e lesbiche); blu per gli "immigrati", gli "apolidi", ma anche per i combattenti rifugiati all'estero della Spagna repubblicana; viola per i Testimoni di Geova; rosa per gli omosessuali; marrone per gli individui appartenenti alle popolazioni nomadi di origine

Rom o Sinti. Su tutto, la stella gialla imposta agli ebrei già nei ghetti. Un casellario ulteriore, quindi. Il casellario della selezione umana, razziale e culturale voluta dal "Nuovo Ordine", l'ordine codificato, appunto, dai ragionieri dello sterminio. Non è detto che si debba sempre arrivare agli estremi rimedi, ma il razzista non pone limiti alla provvidenza. Ironia della storia, la tavola sinottica ufficiale, necessaria per spiegare l'uso dei contrassegni in ogni possibile variante e combinazione, compilata dalle oscure mani di un illustratore al servizio degli uffici preposti al perfetto funzionamento della fabbrica di selezione e morte del "Reich millenario", assomiglia a una tempera del Paul Klee più alfabetico, più terso e struggente. Ironia della memoria. Sembrerebbero pensieri remoti, scaduti, e invece talvolta viene il sospetto che non sia affatto così, si arriva addirittura a pensare che certi eventi possano ripetersi, tornare perfino utili insieme alle catene di montaggio della morte, della selezione quotidiana, così l'altra giorno un amico gallerista e poeta in servizio civile nella piazza d'armi di Roma, Enzo Mazzarella, mi ha buttato giù dal letto con una telefonata per raccontarmi la sua ultima idea, «giusto perché non si dica che nessuno fa caso a certe cose». In breve, ad Enzo è venuto in mente di chiamare a raccolta gli artisti che collaborano da anni con la sua galleria di via Monserrato chiedendo loro di realizzare ciascuno un'opera sul tema dei contrassegni dei lager, possibilmente a partire da un titolo che, sebbene in apparenza irrilevante, «Gli altri», serve a ragionare intorno alla dignità degli individui, al di là dell'appartenenza razziale, politica, ideologica. Non avrà la stessa eco della prossima ostensione della «Sacra Sindone di Cristo», ma è pur sempre un segno di buona volontà, un modo concreto di sottrarsi all'indifferenza, un modo di negare che l'unica identità degli artisti coincida oggi con la propria partita Iva. Sì, Enzo, è davvero già qualcosa.

f.abbate@tiscali.it

# Al Gore in campo: sarà lui il vice?

JOHN NICHOLS

«Il ritiro delle truppe dall'Iraq, il risanamento economico e la soluzione della crisi climatica. Barack Obama è senza ombra di dubbio il candidato più adatto a risolvere questi problemi e a segnare una svolta in America».

mpara da me: le elezioni contano!», ha urlato Al Gore dinanzi alla folla che si era riunita per ascoltare l'ex vicepresidente che annunciava il suo appoggio a Barack Obama. «Le elezioni contano!». Dipingendo la corsa presidenziale di novembre tra il repubblicano John McCain e il democratico Barack Obama come una scelta netta tra la continuità con le politiche fallimentari degli ultimi otto anni e il rinnovo delle promesse negate il giorno in cui la Corte Suprema intervenne per dichiarare George Bush presidente, il candidato democratico del 2000 ha analizzato in dettaglio le differenze che dividono i candidati di quest'anno in tema di guerra e pace, giustizia economica, libertà civili e persino sicurezza alimentare.

Ricordando i cibi per animali guasti che sono entrati negli Stati Uniti a causa di sciagurate politiche commerciali, normative non rispettate e mancanza di efficaci ispezioni durante gli anni di Bush, l'ex vicepresidente ha detto scherzando: «persino i nostri cani e i nostri gatti hanno imparato che le elezioni contano».

Con senso dell'umorismo, visione storica e una buona dose di passione, Al Gore - che da mesi consiglia Obama sui temi relativi al cambiamento climatico - ha formalizzato il suo appoggio al senatore la cui elezione - ha promesso - garantirebbe agli Stati Uniti «non solo un nuovo Presidente, ma nuove politiche... non solo un nuovo capo di Stato, ma una nuova visione». L'appoggio annunciato lunedì sera non ha colto nessuno di sorpresa. Non v'erano dubbi che Al Gore avrebbe sostenuto la candidatura di Obama. Era solo una questione di quando. E l'annuncio è arrivato lunedì con una dichiarazione del vicepresidente apparsa sul suo sito AlGore.com. La dichiarazione con cui l'ultimo importante esponente democratico a salire formalmente sul treno di Obama recitava:

«Tra qualche ora salirò sul palcoscenico di un teatro di Detroit, Michigan, per annunciare il mio appoggio al senatore Barack Obama. Da ora fino al giorno delle elezioni intendo fare tutto quanto in mio potere affinché Obama sia eletto presidente de-

gli Stati Uniti.

Nei prossimi quattro anni dovremo affrontare molte sfide difficili - tra cui il ritiro delle truppe dall'Iraq, il risanamento economico e la soluzione della crisi climatica. Barack Obama è senza ombra di dubbio il candidato più adatto a risolvere questi problemi e a segnare una svolta in America».

Mai prima d'ora ho chiesto ai membri di AlGore.com di contribuire ad una campagna elettorale, ma questo momento e questa elezione sono troppo importanti per rimanere a guardare senza intervenire attivamente.

Per questo vi chiedo di unirvi a me oggi e di mostrare il vostro appoggio a Barack Obama offrendo un contributo tangibile alla sua campagna: <http://donate.barackobama.com/support>

Negli ultimi 18 mesi Barack Obama ha riunito un movimento. Obama sa che il cambiamento non arriva dalla Casa Bianca o dal Congresso degli Stati Uniti. Il cambiamento inizia quando la gente si mobilita e si batte per qualcosa.

Con l'aiuto di milioni di sostenitori come voi, Barack Obama riuscirà a portare quel cambiamento di cui abbiamo disperatamente bisogno per risolvere i problemi più pressanti del Paese.

Se avete già dato un contributo alla campagna di Barack Obama, vi

chiedo di considerare l'ipotesi di dare un altro contributo. Se invece non l'avete fatto, vi prego di unirvi oggi stesso al movimento: <http://donate.barackobama.com/support>

Sulle questioni che più contano Barack Obama è chiaramente la persona giusta per guidare la nostra nazione.

Abbiamo molte cose da fare nei prossimi mesi per far arrivare Barack Obama alla Casa Bianca e la cosa migliore da fare è iniziare oggi stesso dando un contributo alla sua campagna».

Il campo di Obama ha preso molto sul serio l'appoggio del candidato presidenziale democratico del 2000. L'annuncio è apparso con grande evidenza sul sito ufficiale del candidato e i collaboratori di Obama hanno informato via email milioni di sostenitori. La calda dichiarazione di appoggio di Al Gore ha lasciato aperto solamente un interrogativo. Il passaggio della sua dichiarazione «intendo fare tutto quanto in mio potere affinché Obama sia eletto presidente degli Stati Uniti» va interpretato nel senso che accetterebbe la nomina a vicepresidente?

L'apparizione pubblica di Gore con Obama a Detroit lunedì sera - dinanzi ad una folla entusiasta che stipava in ogni ordine di posti la «Joe Louis Arena» - non ha

fatto che alimentare le voci.

L'ultima volta che Obama ha reso noto un importante appoggio politico, la cosa è avvenuta anche in quella circostanza in Michigan quando l'ex senatore John Edwards è apparso accanto al futuro candidato democratico alla presidenza. L'apparizione di Obama-Edwards alimentò una serie di ipotesi sulla nomina del vicepresidente.

Ma per molti versi Gore è un probabile candidato vicepresidente molto più forte di Edwards in quanto vanta maggiori esperienze legislative e di governo e gode di unanime considerazione. Al Gore è considerato il leader morale del movimento ambientalista e le questioni ambientali saranno centrali nel ventunesimo secolo. Inoltre nessuno è in posizione migliore per unificare i democratici.

Sempre amato dalla base del partito, il premio Nobel Al Gore è ancor più stimato oggi specialmente in quegli ambienti democratici che potrebbero essere ancora ricettivi per il fatto che Obama ha sconfitto la senatrice di New York Hillary Clinton nella corsa alla nomination democratica 2008.

Che un ex vicepresidente o un altro esponente di vertice del partito entri a far parte del ticket presi-

denziale non è una novità assoluta. Nel 1980 Ronald Reagan valutò seriamente - e fu quasi sul punto di tradurla in realtà - l'ipotesi di scegliere l'ex presidente Gerald Ford che aveva già fatto il vicepresidente in un ticket repubblicano. Nel 1964 si parlò molto, come vice di Lyndon Johnson, di Adlai Stevenson, ambasciatore americano presso le Nazioni Unite e due volte candidato democratico alla Presidenza.

Nel caso di Gore le voci sono ancor più fondate di quanto non fossero per Ford e Stevenson. Dopo tutto Ford e Stevenson erano stati entrambi sconfitti quando si erano presentati come candidati alla presidenza. Gore invece nel 2000 ha conquistato la maggioranza del voto popolare. E l'amara esperienza di essersi visto negare la carica che una chiara maggioranza di americani voleva occupasse, ha insegnato all'ex vicepresidente la lezione di fondo della politica americana: «le elezioni contano». Questo potrebbe fare di Gore un prezioso alleato di Obama nella corsa alla Casa Bianca.

John Nichols è corrispondente da Washington di The Nation.

© 2008, The Nation

Traduzione di

Carlo Antonio Biscotto

## Un Nobel per la libertà

WALTER VELTRONI

SEGUE DALLA PRIMA

Siamo convinti che in quella posa l'avesse costretta il fotografo, nel tentativo di "piegare" il suo sguardo coraggioso. Il Nobel sarebbe un modo per far riemergere quel coraggio, per aiutare questa donna a tornare dalla sua famiglia e anche per farla tornare al fianco del suo popolo per il quale ha rischiato la vita. Noi, singoli cittadini, organizzazioni, leader politici, istituzioni della comunità internazionale abbiamo in mano le sue speranze di tornare libera. E il Nobel potrebbe essere il segno che il mondo rivuole Ingrid. Libera.

L'APPELLO

**Elenco nuove adesioni**

■ Queste le adesioni all'appello per il premio Nobel della Pace a Ingrid Betancourt lanciato da l'Unità: Maria Ricciardi Giannoni (Pensionata); Gianni Castellani (Pensionato); Sauro Santroni (libero professionista); Angela Rigoli (medico in pensione); Roberto Pinzi (studente); Minella Mojallia (stilista); Franco De Santis (pensionato); Elisabetta Grigoletto (consulente); Angela Barlotti (biblioterapeuta); Sonia Alberton (agente di viaggio); Claudio Pellegatta (pen-

sionato); Giorgia Graziani (insegnante); Lorenza Palmieri (insegnante scuola infanzia); Barbara Fois (pensionata); Roberta Giampietri (psicoterapeuta); Rosaria Lombardi (insegnante in pensione); Giovanni Esposito (meccanico in pensione); Manrico Guerra (medico); Luciano Tortorelli (impiegato); Annalisa Rigoli (insegnante in pensione); Maria Rosano (insegnante); Fulvio Fiorentini (consulente); Epifanio Giannetto (consulente informatico); Federico Frenna (impiegato); William Bacchi (impiegato); Maria Grazia Campari (avvocata); Guido Baroni (impiegato); Cinzia Niccolai (architetto); Michela Giovannini (precaria); Matteo Realdi (dottorando); Elisa Molino (impiegato pubblico); Luciano Martignone (regista); Mauro Cassano (studente); Adriana Amedei (giornalista); Deanna Sardi (docente); Maria Dorina Rottoli (architetto); Giuseppe Cassano (pensionato);

Carla Cavallini (insegnante); Isotta Giubilini (lavoratore studente); Alberto Giubilini (studente); Aurelio Di Giuseppe (imprenditore); studenti ordinari e perfezionandi della Scuola Superiore Sant'Anna (Pisa) che aderiscono: Ambrogio Costanzo, Eugene Mrad (Libano), Muhammad Almusbeh (Iraq), Giuseppe Salemi, Davide Miniusi, Valentina da Prato, Francesco Giovannini, Azzurra Carpo, Gabriella Arcadu, Giuseppe Piri, Elena de Carvalho (Brasile), Giacomo Fiacchini, Lamia Chkaiban (Libano), Carlotta Antoniotti, Gianluca Mirizzi, Mariassunta Galli, Marta Debolini, Alessia Belli, Marcela Magalhaes (Brasile), Alessia Lenci, Vincenzo Casamassima, Carlo Maria Cantore, Oscar O. Sandoval, Elena Vivaldi, Elvira Todaro, Paolo Tripicchio, Iván Lugo, Giovanni Greco, Ilaria Carmassi, Werther Guidi, Giuseppe L.C. Provenzano, Manuela Torre, Alberto Bernardini.